

3. CAPOLUOGHI DI COMUNE

I centri urbani capoluogo di Comune che ricadono nell'alto e medio bacino imolese del Santerno racchiudono in se un indubbio valore di tipo storico e civico, componendo una selezione significativa delle diverse evoluzioni con cui le compagini edificate si sono formate ed accresciute fino a caratterizzarsi nella loro specifica "forma urbis" e rivelando le diverse relazioni che ogni centro ha instaurato con il corso contermini dell'asta fluviale.

Dell'ambito comunale di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Casalfiumanese vengono quindi forniti i dati geografici e demografici essenziali, nonché lo stemma comunale con la relativa descrizione araldica ufficiale. Di ciascun centro capoluogo viene evidenziato lo sviluppo del nucleo urbano ponendo a confronto la mappa topografica della levata del 1892 con la rappresentazione attuale, nonché offerta la rappresentazione dello stesso mediante riprese aeree a bassa quota. Sono, inoltre, fornite informazioni di tipo storico ed urbanistico, e individuate le principali sedi a valenza culturale operanti all'interno di ciascun comune.

3.1 BORGO TOSSIGNANO

Dati

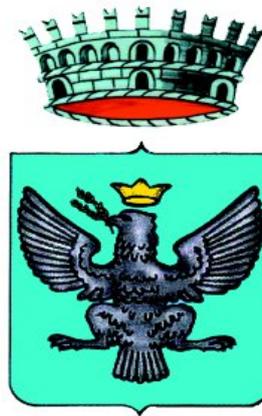
Quota:
102 m s.l.m.

Superficie:
29,12 kmq

Abitanti:
3.023

Località

Codrignano
Riviera
Tossignano

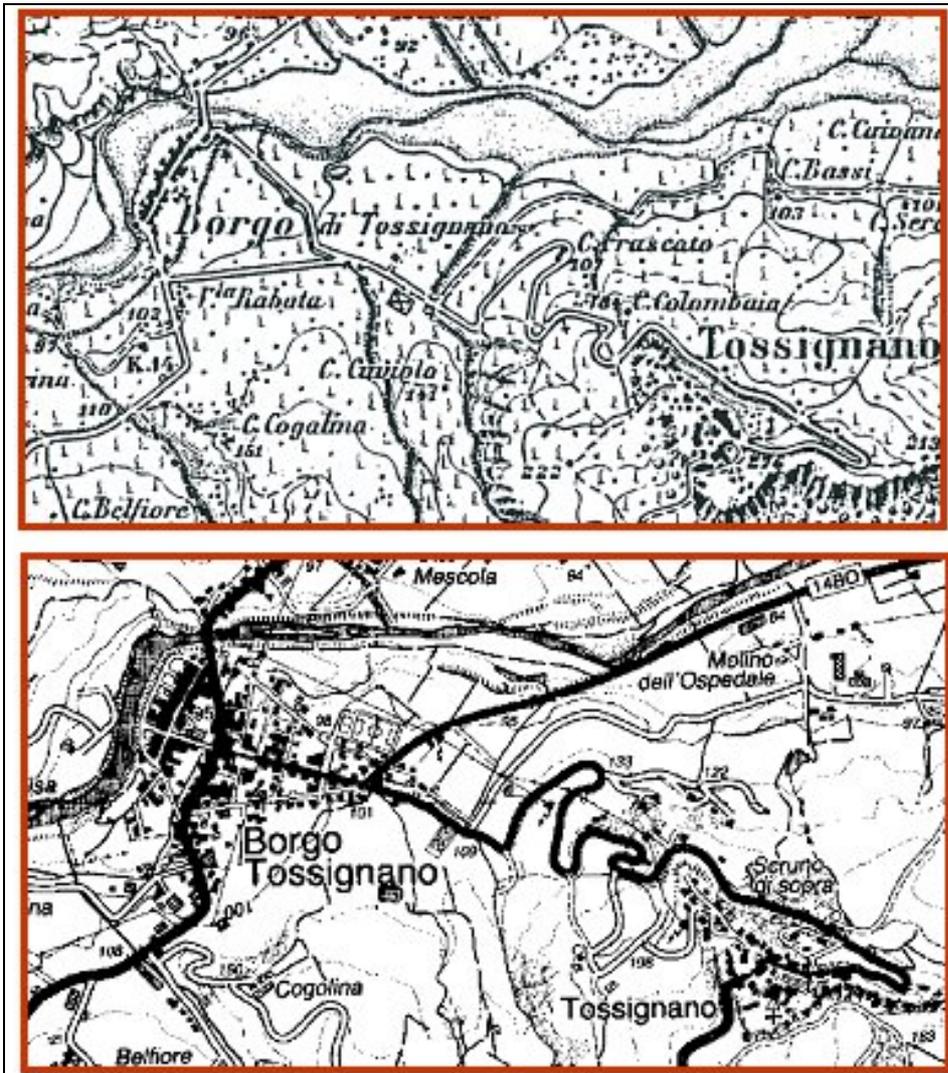


Stemma

*D'azzurro,
all'acquila di
nero al volo
spiegato,
tenente nel
becco un
ramoscello di
olivo,
sormontata da
una corona
d'oro all'antica;
ornamenti
esteriori da
Comune.*

I Romani durante la loro penetrazione nella Valle del Santerno (l'allora "Vatrenus") dalla via Emilia, trovarono notevole ostilità da parte delle popolazioni umbre e celtiche che risiedevano in quei luoghi; si difesero allora fondando due insediamenti fortificati ai lati del fiume: Corsignano ad ovest e Tossignano ad est. Nacque così il Castrum Thausignanum collocata in posizione strategica sulla rupe gessosa che sovrasta il fiume Santerno. Con la diffusione del cristianesimo Tossignano divenne Pieve dedicata a Maria Assunta, culto particolare dei Bizantini. Durante il VI secolo questi luoghi furono caratterizzati da forti scontri tra Longobardi e le truppe dell'Esarcato di Ravenna. Nel 914 venne eletto Papa a Roma Giovanni X di Tossignano che resse lo stato della Chiesa sino al 928. Tra il 1126 ed il 1151 questo luogo fortificato viene assegnato dalla Chiesa al Vescovo di Imola insieme a tutti gli altri luoghi della valle, e si colloca a fianco dei Bolognesi – di parte guelfa - contro i ghibellini della casa di Svevia, nelle contese tra le due fazioni. Nel 1181 nasce il Comune di Tossignano, retto da due consoli, che acquisisce il vicariato vescovile della vallata del Santerno. Distrutto nel 1198, il castello fu poi elevato dai bolognesi, vittoriosi su Federico II, a sede del Contado "supra Stratam", capo di 40 comuni, con un Palazzo Pretorio ed una fortissima rocca. È in questo periodo che nasce il Borgo che assumerà tuttavia importanza insediativa solo a partire dal XIX secolo. Fu poi amministrata fino al 1300 da Bologna guelfa, accanto alla quale combattè contro Maghinardo Pagani ed i ghibellini; fino all'inizio del XIII secolo acquisisce grande potere tanto che nel 1371 annovera ben 350

focolari, un Vicario Pontificio ed un Castellano con 12 armigeri a presidio della rocca.



Confronto tra le rappresentazioni cartografiche del centro urbano ed aree limitrofe di Borgo Tossignano al 1892 (in alto) e al 2002 (in basso).

(Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare di Firenze e del Servizio Cartografico della Regione Emilia-Romagna)

A partire dal 1400 e fino all'inizio del XVIII secolo Tossignano subirà una tormentato cammino con continui cambiamenti di potere: dopo un breve periodo sotto Lodovico Alidosi, nel 1424 torna alla Chiesa che successivamente cede ai Manfredi di Faenza; dal 1473 al 1499 è sotto Girolamo e Caterina Riario Sforza, dal 1500 al 1503 sotto il Duca Valentino, dal 1503 al 1505 sotto la Repubblica di Venezia per poi essere ceduto a Giulio II durante la riconquista di Bologna avvenuta nel 1506. Ridotto a feudo viene ceduto dalla Chiesa dapprima a Ricciardo Alidosi di Castel del Rio, poi a Ramazzotto de Ramacciotti di Monghidoro, poi ancora ai Carafa di Napoli, nipoti di Papa Paolo IV, ed infine al conte Federico Borromei che nel 1560 lo diede in dote alla sorella Ortensia, sposa del conte Annibale d'Altemps.

Gli Altemps governarono Tossignano dal 1565 al 1700 dando al territorio un periodo di tranquillità durata 135 anni. In seguito ricominciarono le vicissitudini quando il feudo fu venduto ai Marchesi Spada di Bologna, che lo cedettero nel 1757 al Marchese Francesco Tartagli di Forlì, a suo volta spodestato dai Francesi nel 1797. Dopo la parentesi napoleonica tornò sotto lo stato della Chiesa, finché nel 1861 entrò a far parte del Regno d'Italia. Durante la seconda guerra mondiale è stato totalmente distrutto da cannonate e bombardamenti aerei degli eserciti alleati, avendovi le truppe Tedesche apprestato consistenti opere di difesa, tanto da attribuirgli il triste appellativo di "Cassino romagnola".



*Borgo
Tossignano*

*Il nucleo
abitato visto
da sud*

L'osservazione da sud è la migliore per una veduta complessiva della doppia ansa che lambisce l'abitato di Borgo Tossignano. Il borgo si è sviluppato dapprima sulla strada di fondovalle, allineandosi su di essa secondo la formazione su percorso-matrice, ed in seguito trasversalmente alla Via Montanara con una nuova piazza a monte di questa assumendo una forma vagamente triangolare col vertice in direzione della strada che risale il rilievo gessoso su cui sorge il contiguo centro di Tossignano, già storica sede comunale. Il paese si estende ormai oltre il ponte sul Santerno verso Imola, in modo particolare con aree destinate ad attività artigianali.

Nella veduta aerea di seguito riportata si nota chiaramente il tracciato di circonvallazione del nucleo più antico databile agli inizi del XIX secolo. In origine la Via Montanara transitava attraverso

l'insediamento come evidenziano gli affacci degli edifici sulla via centrale del borgo in contrasto con gli accrescimenti casuali e la sopravvivenza di corti ed orti nelle aree retrostanti.



*Borgo
Tossignano*

*Particolare
del centro
storico*

Centro visita "I gessi e il fiume"

Il centro, ubicato nel cinquecentesco Palazzo Baronale di Tossignano recentemente ristrutturato e situato in una splendida posizione panoramica al centro dell'affioramento della Vena del gesso, è dedicato alla conoscenza degli aspetti geologici, geografici, naturalistici e storici del territorio. Nel cortile un giardino di piante officinali introduce al percorso didattico esterno.

Museo della cultura materiale

Ubicato al secondo piano del palazzo Baronale di Tossignano, il nucleo principale di questo museo è la "Collezione V. Mita": si compone di oggetti provenienti dalla Vallata del Santerno e dalla pianura Bolognese. Accanto agli utensili per la trasformazione domestica dei prodotti della campagna, vi sono manufatti legati al ciclo del vino, attrezzi per la lavorazione della terra, strumenti per la filatura e la tessitura. Laboratorio e quaderni didattici completano questa struttura ideale per visite guidate.

3.2 CASALFIUMANESE

Dati	Località
Quota: 125 m s.l.m.	Carseggio Riviera San Martino in
Superficie: 81,97 kmq	Pedriolo Sassoleone
Abitanti: 2.926	



Stemma
Di argento alla torre di rosso, merlata di quattro alla guelfa, fondata su una campagna al naturale col capo d'Angiò: ornamenti esteriori da Comune

Le origini di questo comune, piuttosto modesto per numero di abitanti, ma assai estesi in superficie, risalgono secondo la tradizione all'XI secolo assumendo la denominazione di Castrum Casalis Flumanensis, che ben si avvicina al toponimo attuale. A Fiagnano, piccola frazione di questo comune, nacque papa Onirico II che salì al soglio pontificio nel 1124 per restarvi fino al 1230. Terra di confine tra il territorio bolognese e la Romagna, fu oggetto di continue dispute tra imolesi e bolognesi, Quest'ultimi si appropriarono del comune nel 1248 sotto la guida del cardinale Ottaviano Ubaldini, ma nel 1292 furono gli Alidosi a riportare Casalfiumanese sotto il controllo di Imola. Conquistato nel 1404 da Alberigo da Barbiano, il comune conobbe poi alterne vicende per poi subire, come tutta la Romagna, la restaurazione imposta da Giulio III.

Il nucleo storico di Casalfiumanese incastellato su un colle, da cui si dominano da un lato la valle del Santerno e dall'altro la valle di Rio Casale, è inserito in un ambiente complesso, risultato del rapporto tra azione umana e geomorfologia locale: non a caso si colloca in posizione strategica su un'ansa fluviale, ottima per il controllo del territorio circostante e della viabilità di fondovalle.

Si evidenziano infatti gli andamenti di ampie zone a calanco ed il disegno geometrico dei terrazzi e dei terreni a coltivo. Su alcuni di questi, più in adiacenza al centro storico, trova luogo l'espansione del tessuto residenziale, mentre in primo piano assume valore ambientale e scenografico il parco pubblico della Villa Manusardi a nord dell'abitato e la villa Masolini a sud.



Confronto tra le rappresentazioni cartografiche del centro urbano ed aree limitrofe di Casalfiumanese al 1892 (in alto) e al 2002 (in basso).

(Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare di Firenze e del Servizio Cartografico della Regione Emilia-Romagna)



La porta, con elegante torre dell'orologio, che dà accesso al centro storico è stata riedificata dopo i notevoli danni subiti durante l'ultimo conflitto mondiale. Vale la pena fare una visita alla chiesa parrocchiale e ammirare un dipinto della metà del '600 raffigurante S. Gregorio Magno e le anime del Purgatorio.



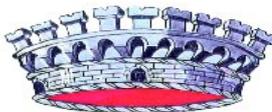
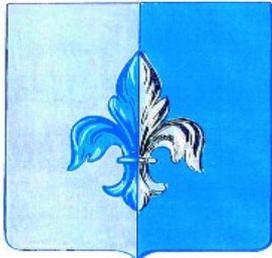
Casalfiumanese

*L'area storica e
quella
residenziale
viste da est*



*Casalfiumanese
Particolare del
centro storico*

3.3 CASTEL DEL RIO

Dati	Località		Stemma
Quota: 215 m s.l.m.	Belvedere Giugnola Moraduccio		<i>Partito d'azzurro e d'argento al giglio araldico dell'uno dell'altro; ornamenti esteriori da Comune.</i>
Superficie: 52,56 kmq	Valsalva		
Abitanti: 1.252			

Il primo nucleo abitativo del territorio sorse sulle alture che circondano l'attuale Castel del Rio nel VI e VII secolo, quando famiglie lombarde si rifugiarono nella zona per sfuggire all'invasione dei barbari.

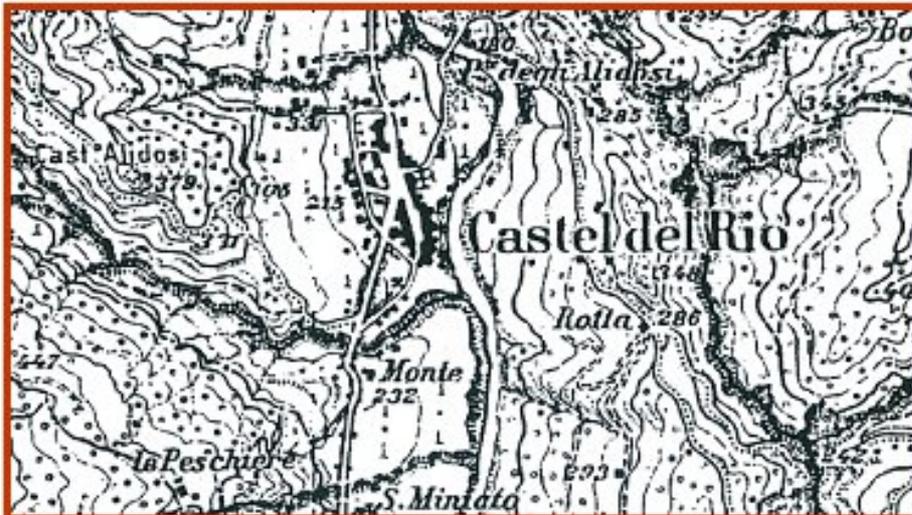
Nel X sec. fu costruito, su un'altura, ne sono ancora visibili i ruderi, il castello di Cantagallo probabilmente a difesa delle orde di Ungari che avanzavano voracemente in Romagna .

La storia di Castel del Rio viene però segnata dalla famiglia Alidosi che per oltre quattrocento anni (dal XIII al XVII sec.) governa su queste terre altalenando fra miseria e opulenza, impegno e malizia, luce e morte, mito e storia. Il feudo allora chiamato Massa di Sant'Ambrogio (poi Massa Alidosa) fu concesso agli Alidosi nel XIII secolo, grazie ad un privilegio imperiale. Nella famiglia si distinsero personaggi illustri come Riccardo, capitano del popolo, podestà di Firenze e poi senatore a Roma; Francesco cardinale nel 1505 e uomo di fiducia del Papa Giulio II che lo aveva nominato Tesoriere della Chiesa - successivamente fu ambasciatore e legato pontificio a Bologna dove si distinse per la sua crudeltà – e fu poi ucciso a tradimento dal Duca di Urbino; Obizzo uomo di legge e di cultura che fu governatore di Ravenna, Cervia, Bertinoro e Cesena e committente del Ponte Alidosi.

Intense furono le relazioni con la Repubblica di Firenze che, in cambio di protezione, impose alla famiglia di riportare lo stemma del giglio sul petto del grifone (stemma araldico della famiglia Alidosi). Ricordata per la durezza e la spietatezza nei confronti del popolo la famiglia ha comunque lasciato ai posteri un'orgogliosa identità culturale con opere quali il Palazzo e il Ponte Alidosi.

Nel 1638 le truppe pontificie occuparono il feudo degli Alidosi; gli abitanti di Castel del Rio inizialmente felici per l'accaduto si trovarono ben presto a rimpiangere la vecchia Signoria, oppressi dai dazi e dalle gabelle dei nuovi amministratori.

Ogni anno nel mese di luglio un'atmosfera di festa pervade per più giorni le strade del paese per rievocare i fasti della famiglia Alidosi.



Confronto tra le rappresentazioni cartografiche del centro urbano ed aree limitrofe di Castel del Rio al 1892 (in alto) e al 2002 (in basso).

(Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare di Firenze e del Servizio Cartografico della Regione Emilia-Romagna)



Osservando da nord il Centro Storico di Castel del Rio si nota come il più antico nucleo sia stato collocato su una balza sovrastante il fiume Santerno in posizione di difesa naturale.



Il nucleo abitato di Castel del Rio visto da nord

Colpisce la particolare forma del medievale Ponte degli Alidosi, chiamato anche Ponte d'Osta dal luogo a cui accede, costruito nel 1499 da Andrea di Guerrieri di Imola; rappresentava la struttura di accesso al paese e di controllo alla viabilità transcollinare. Nel suo complesso il tessuto urbano, immerso in un ambiente medio-montano particolarmente integro, rivela ancor oggi una significativa consistenza.

La veduta aerea sotto riportata mostra la forma a "fuso" allungata della piazza mercatale presente all'interno del centro storico, derivata dall'edificazione sviluppatasi lungo il percorso stradale. In primo piano, a controllo della strada, si colloca la parte del Palazzo Alidosi costruita secondo le regole dell'incastellamento tardo rinascimentale, iniziata nella prima metà del XVI secolo su progetto attribuito al Bramante e, sul retro a prato, l'area ineditata sulla quale doveva essere completata l'opera, con mura e torri bastionate, ma che non è completata. Il palazzo ospita oggi il Municipio ed il Museo della Guerra, che raccoglie reperti della Seconda Guerra Mondiale e della Resistenza. Si noti ancora il tracciato della Via Montanara che passando in fronte al Palazzo subisce più avanti una deviazione verso destra, mentre un tempo passava per il paese attraverso la piazza.



Particolare del centro storico di Castel del Rio

Il Palazzo degli Alidosi

Della prima residenza della famiglia Alidosi, "Castrum Rivi" chiamata ora il "Castellaccio" sorta fra il XIII e il XIV secolo non resta quasi nulla, a differenza del Palazzo costruito nel XVI secolo. Vi è discordia fra gli storici in merito al nome dell'architetto che progettò il maniero: sono stati citati il Bramante e Francesco da Sangallo. La

costruzione fu commissionata inizialmente dal cardinale Francesco Alidosi, con l'intento di sottolineare la solidità del potere, e fu poi proseguita da Cesare e Rizzardo Alidosi. I lavori iniziarono con grande disponibilità di mezzi e di manodopera; il progetto iniziale prevedeva la realizzazione di un Palazzo-fortezza, con quattro bastioni a losanga molto pronunciati che racchiudevano all'interno un grande cortile con un loggiato composto da ventiquattro colonne di un solo pezzo di arenaria e al centro del cortile si trovava un pozzo. Un grande fossato doveva circondare il palazzo e un ponticello a tre arcate consentiva di attraversarlo per entrare dall'unico ingresso realizzato. A sud, verso il paese, doveva esservi un magnifico giardino detto il Giardino delle delizie e nei sotterranei, oltre alle cantine, erano ricavate due prigioni per gli uomini e una per le donne. Il Palazzo rimase però incompiuto per mancanza di fondi e dei quattro bastioni previsti ne furono realizzati solo due. Vero gioiello rinascimentale, ancora visitabile, è il Cortiletto delle Fontane dove sono accolte tre bellissime fontane a conchiglia, tre colonne di arenaria sorreggono un loggiato e sotto le vele della loggia otto nicchie circolari accoglievano i busti degli esponenti più importanti della famiglia. Il Palazzo è stato interamente restaurato ed è ora sede comunale, inoltre ospita, nelle sue stanze la biblioteca, il Museo della guerra ed il Museo del castagno.

Museo della Guerra

Fra i più ricchi dell'Emilia Romagna per numero di reperti posseduti, il Museo della Guerra di Castel del Rio nasce nel 1978 grazie alla volontà popolare. Oltre duemila pezzi, rigorosamente catalogati, sono esposti al secondo piano di Palazzo Alidosi. Articolata in tre sezioni: la Grande Guerra, la II Guerra Mondiale e l'attività partigiana e la deportazione dei cittadini di Castel del Rio, la collezione si compone di reperti e di documenti quasi interamente donati. Ogni anno, la terza domenica di maggio, il museo della Guerra promuove l'iniziativa Militaria, mostra-mercato di mezzi militari.

Il museo è visitabile tutti i giorni festivi dalle 14:00 alle 18:00.

Per informazioni tel. 0542/95554

e-mail: museo@museoguerra-casteldelrio.it

sito web: www.museoguerra-casteldelrio.it

Museo del Castagno

All'interno di Palazzo Alidosi, è anche presente un'esposizione didattica dedicata al castagno: vi è un'ampia illustrazione che spazia dalle caratteristiche ambientali del territorio alla storia, agli strumenti e ai metodi di una produzione che ha rappresentato nei

secoli una risorsa fondamentale per l'economia della vita contadina, e non solo, dell'alta vallata del Santerno.

Il museo è visitabile tutti i giorni festivi dalle 14:00 alle 18:00.

Per informazioni tel. 0542/95906

Il Ponte degli Alidosi

Il Ponte Alidosi si erge sul fiume Santerno da più di cinquecento anni, vero capolavoro di ingegneria civile, presenta una struttura a schiena d'asino con un'unica arcata di 42 metri e una freccia di 19 metri. Commissionato da Obizzo Alidosi nel 1499 a mastro Andrea Gurrieri per cinquecento ducati d'oro, il Ponte simboleggia la potenza e la solidità della famiglia, riconquistate dopo un periodo di stagnazione. La costruzione durò più di vent'anni comportando parecchi morti e feriti, ma giovò sicuramente al movimento commerciale della Vallata del Santerno, privilegiando Castel del Rio come area mercatale. Al suo interno cinque stanze, probabilmente realizzate per motivi strutturali, consentivano alle guardie la riscossione delle gabelle e la possibilità di rinchiudere prigionieri. Numerosi restauri si sono succeduti nel corso del tempo fra i più importanti quelli del 1715 e del 1862. Proclamato monumento nazionale nel 1897, le stanze del Ponte hanno ispirato la fantasia di Magnus, il noto fumettista, che più volte ha ambientato i suoi fumetti in questi suggestivi e misteriosi ambienti. I recenti interventi, di recupero delle stanze come spazio espositivo, realizzati dall'Amministrazione comunale con il contributo del GAL Appennino Bolognese, hanno consentito di restituire al Ponte il suo valore simbolico di storia e di trasmissione di una significativa eredità culturale.

Le stanze sono visitabili tutte le domeniche da maggio ad ottobre alle ore 10:30 e alle ore 15:00

3.4 FONTANELICE

Dati	Località		Stemma
Quota: 165 m s.l.m.	Fornione Gaggio- Campomoro		<i>D'azzurro, alla vasca di fontana esagonale, al naturale, con lo specchio d'acqua e lo zampillo ricadente in due cascate</i>
Superficie: 36,57 kmq	Gesso- Montemorosino La Maddalena		
Abitanti: 1.797	Posseggio Prato di Fontanelice Orsara-Santa Margherita Villa San Giovanni		<i>d'argento: ornamenti esteriori da Comune.</i>

Il toponimo Fontanelice si ritiene possa derivare dalla combinazione del termine "*fontana*", che in latino significa "*sorgente*", con la desinenza *elice*, dal verbo latino *elicere*, che significa trarre fuori, far scaturire; quindi opera artificiale di captazione idrica (*aqua fontana elicens*) da cui appunto fontan... elice..., con omissione della parola acqua.

Da queste parti sono stati ritrovati manufatti dell'età del bronzo, sepolcreti villanoviani (a Orsara) oltre ad altri preziosi reperti dell'età felsinea e gallica.

Durante il medioevo subì svariate dominazioni. Uno dei periodi più fiorenti coincise con il passaggio del feudo dalla Chiesa ai conti Borromeo, che governarono in modo illuminato, ma quando Carlo decise di dedicarsi alla vita religiosa, il fratello cedette Fontanelice ai duchi di Altemps, ai quali seguì la casata del marchese Amatore Spada. Nulla resta del castello medievale, che doveva essere di forma quadrata e probabilmente situato tra il Rio Chiusura a ponente ed il Rio Colombarina a levante. Tra il XVII ed il XVIII secolo prima un terremoto e poi un grande frana infersero gravi danni e distruzioni agli edifici del tempo. Occupata dai francesi, Fontanelice passò poi alle legazioni pontificie per entrare infine nel Regno d'Italia.

Se si osserva da nord l'insediamento di Fontanelice si può notare come il centro storico sia collocato su un dosso e quindi in posizione più elevata rispetto alla nuova espansione urbana e al complesso artigianale che si è andato sviluppando sui terrazzi fluviali più prossimi al corso del fiume Santerno.



Fontanelice.

Il nucleo abitato visto da nord (in alto) ed il centro storico nel suo complesso (in basso).



Museo Mengoniano

L'Archivio Museo dedicato all'architetto Giuseppe Mengoni, inaugurato nel 2002, è ubicato nell'antico Palazzo Comunale, è stato ristrutturato con i contributi della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Bologna e della Comunità Montana Valle del Santerno. Nello stesso edificio sono collocate anche la Biblioteca Comunale e l'Archivio Storico del Comune. La collezione dei 1637 documenti che costituiscono l'archivio, fatto di disegni, scritti, registri, cartelle e fotografie, evidenzia la professionalità e la capacità progettuale di Giuseppe Mengoni nato a Fontanelice il 23 novembre 1829 e morto tragicamente a Milano il 30 dicembre 1877

cadendo da un'impalcatura della Galleria Vittorio Emanuele II, da lui progettata, alla vigilia dell'inaugurazione del grande Arco d'Ingresso.



Fontanelice.

Particolare della piazza su cui insiste l'ex-palazzo comunale che ospita il Museo Mengoniano

L'uso dichiarato del ferro come componente delle strutture architettoniche considerata idea rivoluzionaria ancora nella seconda metà del XVIII secolo, rappresenterà una costante per l'architetto di Fontalice che progetterà il Mercato di San Lorenzo a Firenze *"..dove la struttura in ferro e ghisa, che si sprigiona dalla pietra serena, assieme al vetro connota l'immagine dell'intero edificio"* (Guccini, 2002); lo stessa dicasi per la sede della Cassa di Risparmio in Bologna dove le travi di ferro vengono usate come telaio strutturale; ed ancora per la Galleria Vittorio Emanuele II di Milano dove l'intera cupola è costituita da un'intelaiatura metallica che *"..unita al vetro crea continuità tra cielo e terra"* (Guccini, 2002).